

INDUSTRIA 4.0 COLLABORARE È LA VERA RIVOLUZIONE

L'accordo tra Comau ed Engineering e gli scenari tra robotica e informatica

di **Edoardo Segantini**

La fabbrica intelligente è il matrimonio tra robotica e informatica. E l'accordo fra due leader nei rispettivi settori — Comau ed Engineering — rappresenta bene la tendenza a unire le forze per l'obiettivo Industria 4.0. La stessa che vede le grandi società delle quattro ruote e i big del digitale confrontarsi (o sempre più spesso collaborare) nello sviluppo dell'auto a guida assistita e senza pilota. Sul piano aziendale, l'amministratore delegato di Engineering **Paolo Pandozy** è molto positivo. La società di informatica (934,6 milioni di ricavi, 108,4 di ebitda e 45,3 di utile netto nel 2016) si appresta, nel 2017, a superare la soglia del miliardo di euro, con margini in crescita. «Abbiamo in programma acquisizioni di aziende europee per un totale di altri 500 milioni di fatturato — dice il manager —, così da arrivare a quota 1,5 miliardi. E possiamo farlo grazie a un azionariato forte, che ha le risorse per far crescere l'azienda».

Prevenire è meglio

Fondata nel 1980, Engineering è stata poi quotata in Borsa e lo è rimasta fino al luglio scorso, quando l'Opa lanciata dai fondi NB Renaissance (partnership tra Neuberger Berman e Intesa Sanpaolo) l'ha tolta dal listino. E, com'è stato detto e scritto, in un orizzonte di tre anni (il tempo d'azione fisiologico dei fondi) alla Borsa potrebbe ritornare.

I principali assi di sviluppo della società, dice Pandozy, sono manufacturing, energia e sanità. Il primo è, oggi, quello sotto i riflettori. «L'accordo con Comau — dice l'ad — ha al centro la manutenzione predittiva». Ovvero i sistemi grazie ai quali le macchine avvertono quando stanno per rompersi ed evitano alle aziende lunghe e costose fermate delle linee. Quelle lunghe e costose fermate a cui costringe la tradizionale manuten-

zione programmata, e che a volte si rivelano inutili.

«Il primo prodotto dell'accordo con il Comau — precisa il manager — è il DiWo (sigla che sta per Digital Workplace), un'interfaccia uomo-macchina su smartwatch che permette all'operatore di ricevere informazioni dal robot e di mandargli a sua volta le istruzioni».

Sul piano del sistema Paese, invece, il numero uno di Engineering si mostra preoccupato. La sua visione, in breve, è questa: «L'evoluzione dei mercati — dice — stimola le aziende a costruire catene logistiche più corte e vicine al cliente». Ad esempio il produttore di pasta che con le sue stampanti 3D può produrre rigatoni o paccheri personalizzati. «Dunque spinge chi prima produceva in Cina a tornare in Europa. Il famoso *reshoring*, di cui da tempo si parla, è già cominciato».

Tornare in Europa, anche per imprenditori italiani, non vuol dire però a tutti i costi tornare in Italia. Ad esempio c'è chi preferisce la Germania. «E lo fa perché in Italia non trova le competenze e i talenti che gli servono: tecnici, ingegneri, matematici, laureati in materie scientifiche».

È il caso della stessa Engineering, che quest'anno vorrebbe assumere 800 persone ma incontra difficoltà a trovare i profili giusti. E anche per questo promuove un master d'informatica all'Università di Perugia.

Reshoring infatti significa fabbriche molto più tecnologiche, digitali e robotizzate. Che richiedono personale specializzato. «Il rischio è che il Paese, nonostante l'ottimo Piano Calenda, che sta aumentando in misura significativa gli acquisti di tecnologia, perda una vera, grossa occasione di sviluppo».

Il lavoro al centro

Da questa considerazione trae una conclusione generale: «Il tema del lavoro è il più allarmante. Se non facciamo nulla



questa quarta rivoluzione industriale ci travolgerà. E le azioni efficaci, come sa chiunque voglia evitare la demagogia e le semplificazioni, richiedono tempi lunghi e soluzioni complesse. A cominciare dall'impostazione di programmi seri per l'istruzione e per la formazione. Che richiedono un impegno il cui ritorno, in termini politici, si misura in anni».

L'altra esigenza chiave «di sistema» è la necessità di trasferire le innovazioni di Industria 4.0 alle piccole imprese, per ridurre il divario che si sta creando con le grandi. A questo scopo Engineering ha iniziato un road show nei distretti industriali, partito da Modena, per spiegare i vantaggi delle innovazioni in corso. «Il primo problema delle micro aziende — dice Pandozy — è imparare a fare rete. Una collaborazione con i fornitori e i clienti che deve diventare molto più intensa». Piaccia o no, l'innovazione tecnologica spinge in questa direzione: collaborare. Che è forse la vera rivoluzione dei nostri giorni.

 @SegantiniE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volto Paolo Pandozy, ad di Engineering